

un'esistenza cristiana e al tempo stesso attraverso la parola di un annuncio attuato in forme diverse. La confessione coraggiosa della propria fede fa parte di questo annuncio. Si cerca di ovviare con nuovi metodi alla mancanza di un'autentica catechesi: per questo è quanto mai importante l'apertura ai lontani. Proprio da questa apertura, infatti, non pochi Movimenti spirituali attingono il loro grande slancio missionario. Si servono di forme a volte insolite, come può essere l'apostolato nelle strade. Si tratta insomma di rompere, liberarsi da tabù inveterati — come ad esempio il pudore di rifarsi alla propria esperienza religiosa — per intraprendere nuove vie, col coraggio, ad esempio, di parlare liberamente e personalmente di esperienze di fede. Non è proprio così che si realizza in un modo nuovo e sommamente efficace ciò che è « l'apostolato dei laici »?

3. Comunione e fraternità

Occorre indicare appositamente questa dimensione, anche se è stata già ampiamente illustrata in precedenza. E bisogna vederla nelle forme concrete in cui si attua. Esprimendo in mezzo alla diversità dei singoli l'essere uniti in un comune cammino la comunione — così come è vissuta nei Movimenti — assume un carattere dinamico e storico. Essa viene vista anche in rapporto con Dio, che dona la forza non solo di trascendere l'orizzonte dei propri interessi e bisogni, ma anche di accogliere veramente l'altro come sorella e come fratello. Non si deve dunque intendere questa comunione solo nel senso di una solidarietà intramondana, bensì occorre concepirla sempre di nuovo a partire dal suo riferimento a Gesù Cristo. Questa esperienza di comunione nel nome di Gesù non è però fine a se stessa, ma è per sua natura aperta agli altri. E pertanto si può capire come il gruppo, ovvero il rispettivo Movimento spirituale, sia anche una « piccola Chiesa » (10). Il parlare della Chiesa come « Communio » si traduce così in una socialità effettiva, sperimentabile e visibile. L'esperienza di questa comunione spirituale è pertanto caratterizzata in vari sensi dalla fraternità. Questa comprende necessariamente in sé una vasta gamma di espressioni. Essa conosce l'intimità e la vicinanza del gruppo a misura d'uomo, ma è cosciente della reciproca solidarietà con comunità più grandi — non è forse così che si realizza e manifesta la cattolicità e l'internazionalità della Chiesa? —, ed è aperta per principio ad altri che sono in ricerca. Ed è perciò che i Movimenti spirituali si spingono anche « per le strade e lungo le siepi » (Lc 14, 23), fino alle zone marginali ed alla periferia della

nostra società. La fraternità si fa diaconia. La via a Dio passa attraverso il fratello.

4. Missione nel mondo

Questa fraternità — vi abbiamo appena accennato — non si limita al gruppo ma si riferisce a tutti gli uomini. La missione nel mondo si rivolge però innanzi tutto a persone bisognose di aiuto, e solo in un secondo tempo l'interesse si concentra su strutture sociali e politiche. Ciò è particolarmente evidente nei compiti della diaconia. E' poi distintivo dei nuovi Movimenti spirituali che il loro impegno nel mondo non si possa dissociare dalla loro spiritualità. Contemplazione e lotta — per usare le parole di Roger Schutz di Taizé — formano un tutt'uno. L'impegno nel mondo e il servizio per la salvezza vengono sì distinti, ma si richiamano e si mediano a vicenda. C'è però una dimensione critica in questa forma di missione nel mondo: l'impegno nel mondo si accompagna ad una contemporanea distanza. Nei confronti della « società aperta » e dei suoi bisogni vi è un'ultima e fondamentale riserva. Anche se il mondo è il luogo in cui si attua la spiritualità improntata alla fede, alla carità ed alla speranza, esso rimane una realtà provvisoria. I Movimenti spirituali sanno del « *Nolite conformari huic saeculo!* » (Rm 12, 2a: « Non conformatevi alla mentalità di questo mondo! »). E così la missione nel mondo dei nuovi Movimenti spirituali resta anche sempre una sorta di « progetto alternativo » che li può senz'altro accomunare ad alcune tendenze riscontrabili in gruppi appartenenti ad aree di odierne culture marginali. Questo vale ad esempio per la ricerca di forme e di stili alternativi di vita. Anche questi sono però influenzati dal movente spirituale, come mostra ad esempio la prassi molto diffusa della « giornata di deserto ». Il vero confrontarsi col mondo va di pari passo con un distacco di orientamento escatologico. Si possono vedere qui dei punti di contatto con gli Ordini classici e gli Istituti secolari.

5. Laici e ministri

I nuovi Movimenti spirituali vengono portati avanti prevalentemente da laici, anche se molti sacerdoti vi hanno avuto o vi hanno un ruolo di primo piano. Senza dubbio nei nuovi Movimenti spirituali sta avvenendo un certo rinnovamento dell'apostolato dei laici. Al di là di questo, tuttavia i Movimenti spirituali rendono possibile anche una nuova relazione tra laici e ministri ordinati. Essi non stanno l'uno di fronte all'altro come "stati" diversi, ma prima di tutto si incontrano sulla base della comune fede cristiana vissuta. Il sacerdozio comune di tutti i fedeli crea una comunione fraterna fondamentale, che non nega affatto l'esistenza di diversi compiti e funzioni, ma anzi

(10) Cf. in proposito LG 11, GS 48, AA 11, *Familiaris Consortio* 49 ecc.